

Lettera **d** – Edificabilità zone agricole

SOMMARIO

PUNTO 1): DEFINIZIONE DEI PARAMETRI DI REDDITIVITÀ MINIMA DELLE IMPRESE AGRICOLE SULLA BASE DI QUANTO STABILITO DALLA GIUNTA REGIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 18 DELLA L.R. 40/2003	1
PREMESSE	1
PUNTO 2): DEFINIZIONE DEI PARAMETRI PER LA REDAZIONE E PER LA VALUTAZIONE DELLA CONGRUITÀ DEL PIANO AZIENDALE DI CUI ALL'ARTICOLO 44, COMMA 3.	4
PREMESSE	4
PUNTO 3): DEFINIZIONE DI STRUTTURE AGRICOLO-PRODUTTIVE.	8
PREMESSE	8
Tabella 1.....	12
PUNTO 4): PARAMETRI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E SANITARIA DEI NUOVI ALLEVAMENTI RISPETTO A QUELLI ESISTENTI.	15
PREMESSE	15
CONTENUTI OPERATIVI.....	16
PUNTO 5): MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI E LA DEFINIZIONE DELLE DISTANZE SULLA BASE DEL TIPO E DIMENSIONE DELL'ALLEVAMENTO RISPETTO ALLA QUALITÀ E QUANTITÀ DI INQUINAMENTO PRODOTTO.	20
Tabella 1.....	21
Tabella 2.....	23
Tabella 3.....	25
Tabella 4.....	25
Tabella 5.....	26
Figura 1.....	27
Figura 2.....	28
PUNTO 6): LE DEROGHE, PER LE AREE DI MONTAGNA, AL DIVIETO DI EDIFICARE SOPRA I 1.300 METRI DI CUI ALL'ART. 44, COMMA 10.....	29

PREMESSE	29
MODALITA' OPERATIVE	29
PUNTO 7): LA DEFINIZIONE DEI PARAMETRI PER LA DETERMINAZIONE DELL'AMPIEZZA DEL FONDO DI PERTINENZA DA VINCOLARE AI SENSI DELL'ARTICOLO 45.	30
PREMESSE	30

Punto 1): definizione dei parametri di redditività minima delle imprese agricole sulla base di quanto stabilito dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della L.R. 40/2003

PREMESSE

La disciplina comunitaria in materia di politica strutturale e sviluppo rurale, prevede quale requisito di accesso a qualsiasi regime d'aiuto finalizzato all'ammodernamento delle dotazioni e dei fabbricati aziendali, la dimostrazione di un'adeguata redditività dell'impresa.

La Regione del Veneto con legge 12 dicembre 2003, n. 40, "Nuove norme per gli interventi in agricoltura" ha recepito tale orientamento, ed ha previsto che, anche per accedere ai benefici recati dalla legislazione regionale di settore, le imprese agricole debbono risultare in possesso del requisito della "redditività".

Peraltro, sempre l'Amministrazione regionale, nell'ambito delle istruttorie previste dal Piano di sviluppo rurale (PSR) 2000-06, in attuazione della normativa comunitaria di settore, ha già adottato - da alcuni anni - delle specifiche procedure amministrative, finalizzate a computare la redditività dell'impresa, mediante la determinazione del reddito netto aziendale.

Appare di conseguenza coerente, anche per il rispetto delle condizioni previste dalla lettera c), comma 2, dell'articolo 44, adottare le sopra richiamate procedure amministrative e la correlata modulistica.

Quanto sopra, nell'ottica della razionalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative prevista dalla legge n. 241/90, e con la finalità di rendere sempre più trasparente, efficace ed economico il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione.

Sempre ai fini e per gli effetti degli aiuti concessi dal Piano di Sviluppo Rurale, la Giunta Regionale ha definito dei valori soglia minimi di riferimento, articolati in quattro zone (pianura, pianura zona svantaggiata, collina, montagna) ed 8 ordinamenti produttivi della azienda, secondo lo schema di riferimento comunitario (Decisione 85/377/CEE della Commissione).

Tali valori soglia, aggiornati periodicamente con provvedimento della Giunta Regionale, risultano attualmente come da prospetto allegato.

(valori in euro)

Cod	Ordinamento Produttivo	Pianura	Pianura zona svantaggiata	Collina	Montagna
1	Agricoltura generale, seminativi	15.431	12.345	10.802	6.172
2	Ortofloricoltura	20.560	16.448	14.392	8.224
3	Coltivazioni permanenti	20.021	16.017	14.015	8.009
4	Erbivori	23.514	18.811	16.460	9.406
5	Granivori	24.487	19.590	17.141	9.795
6	Policoltura	16.034	12.827	11.224	6.414
7	Poliallevamento	18.839	15.071	13.187	7.536
8	Colture ed allevamenti	19.751	15.800	13.826	7.900

Nello specifico, in base al disposto congiunto degli artt. 44 e 50, l'imprenditore agricolo, che intende ottenere il permesso per edificare in zona agricola, dovrà dimostrare, mediante la compilazione di apposito riepilogo, che l'azienda dal medesimo condotta assicura la redditività minima di riferimento.

Peraltro, tenuto conto che i parametri reddituali minimi prescritti dalla regolamentazione comunitaria in materia di sviluppo rurale e dall'art. 18 della legge regionale n. 40/03 risultano finalizzati al riconoscimento di provvidenze contributive e non già di permessi ad edificare, ai fini e per gli effetti di cui al punto 1), lett. d) comma 1, dell'art. 50 della legge regionale n. 11/04, il requisito della redditività minima è assicurato con il superamento dell' 80 % dei valori sopra descritti.

Per le aziende condotte da giovani imprenditori agricoli entro cinque anni dalla data di primo insediamento nell'azienda, il requisito minimo di redditività di riferimento si ritiene superato se il reddito dell'azienda stessa è superiore al 50% del reddito minimo di riferimento.

Per quanto attiene al profilo procedurale, in primo luogo, l'imprenditore dovrà pertanto individuare, sulla base dei dati strutturali (coltivazioni e allevamenti) l'ordinamento produttivo nel quale rientra la propria azienda.

Quindi procederà alla verifica della situazione reddituale dell'azienda mediante la compilazione del modello di riepilogo della situazione economica aziendale, nel quale vengono indicate e valorizzate le voci componenti il reddito aziendale.

L'aggregato reddituale risultante verrà confrontato con il parametro minimo di riferimento dell'ordinamento produttivo della zona in cui rientra l'azienda.

Ai fini dell'edificabilità nelle zone agricole, l'impresa avrà superato il requisito minimo di redditività di riferimento, se il reddito dell'azienda risulterà superiore all' 80 % del reddito minimo di riferimento, per la rispettiva zona altimetrica ed ordinamento produttivo.

Per i giovani imprenditori (di età inferiore ai 40 anni all'atto della presentazione del piano aziendale), entro cinque anni dalla data di primo insediamento nell'azienda, tale condizione si ritiene soddisfatta quando il reddito aziendale verificato secondo l'apposito modello di riepilogo supera il 50% del reddito di riferimento.

Esclusivamente per la realizzazione di interventi non connessi all'aumento della produzione resi obbligatori per rispetto di norme in materia di ambiente, igiene, benessere degli animali, è consentito derogare dai redditi minimi sopra riportati.

Punto 2): definizione dei parametri per la redazione e per la valutazione della congruità del piano aziendale di cui all'articolo 44, comma 3.

PREMESSE

L'articolo 44 della legge regionale n. 11/04 considera ammissibili, nelle zone agricole, esclusivamente gli interventi edilizi che risultano funzionali all'esercizio dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive.

In aggiunta, il comma 2 del medesimo art. 44, riconosce il diritto all'edificazione in zona agricola esclusivamente all'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola in possesso di tutti i sottoindicati requisiti minimi:

- iscrizione all'Anagrafe regionale, nell'ambito del Sistema informativo del settore primario (SISP);
- occupazione regolare e permanente di almeno una unità lavorativa a tempo pieno, regolarmente iscritta nei ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS, con la sola eccezione delle aziende ubicate nelle zone montane;
- redditività uguale o superiore ai valori di riferimento determinati sulla base dei parametri determinati dalla Giunta Regionale.

Gli interventi edilizi in parola sono consentiti, previa presentazione da parte dell'imprenditore agricolo di un piano aziendale, redatto da un tecnico abilitato del settore, approvato dall'Ispettorato regionale dell'agricoltura (IRA).

Il piano aziendale dovrà, in particolare, contenere:

- la certificazione dell'iscrizione all'Anagrafe regionale, l'occupazione di almeno una unità lavorativa iscritta ai ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS, nonché il possesso del requisito di redditività minima ;
- la descrizione analitica dei fattori costitutivi l'azienda agricola: numero di occupati, dettaglio delle superfici, delle coltivazioni, degli allevamenti, delle produzioni realizzate, delle attività connesse e dei fabbricati esistenti;
- la descrizione dettagliata degli interventi edilizi, residenziali o agricolo-produttivi che si ritengono necessari per l'azienda agricola, con l'indicazione dei tempi e delle fasi della loro realizzazione, nonché la dichiarazione che nell'azienda agricola non sussistono edifici recuperabili ai fini richiesti.

Deve al riguardo essere precisato che l'iscrizione ai ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS può riguardare oltre che la figura dell'imprenditore titolare dell'azienda, altresì il coadiuvante familiare e/o il dipendente a tempo indeterminato.

Per gli interventi con finalità agricolo-produttive il piano deve inoltre dimostrare, in forma analitica, la congruità del loro dimensionamento rispetto alle attività aziendali.

Allo scopo, si propone l'adozione dell'allegato piano aziendale che riprende, in larga parte, una modulistica già in uso, nell'ambito degli uffici regionali, per le istruttorie correlate al Piano di Sviluppo Rurale.

Il piano aziendale in argomento, redatto da un tecnico abilitato, nonché sottoscritto dall'imprenditore agricolo, dovrà essere presentato all'IRA competente per territorio, cui compete la verifica della sussistenza dei requisiti minimi.

Il piano aziendale si articola nei seguenti quadri, sezioni, dichiarazioni ed allegati:

- Quadro A Soggetto richiedente
- Quadro B Tipologia strutturale progettata
- Quadro C Dichiarazioni ed impegni
- Sezione A Altre unità tecnico economiche
- Sezione B Dati relativi a società
- Sezione C Consistenza zootecnica
- Sezione D Manodopera
- Sezione E Attività connesse svolte dall'azienda
- Sezione F Fabbricati
- Sezione G Utilizzo delle superfici aziendali
- Sezione H Attività di trasformazione
- Dichiarazione concernente la completezza e la validità della documentazione e delle informazioni riguardanti l'Anagrafe regionale, Sistema informativo del Settore Primario;
- Dichiarazione concernente l'occupazione di almeno una unità lavorativa a tempo pieno iscritta nei ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS (con esclusione per le aziende agricole ubicate nelle zone montane);
- Dichiarazione concernente la validità e la correttezza delle informazioni contenute nel "Riepilogo situazione economica aziendale";
- Relazione tecnica dettagliata, a firma del tecnico abilitato, concernente gli interventi edilizi, residenziali o agricolo produttivi, che si ritengono necessari per l'azienda agricola, con l'indicazione dei tempi e delle fasi della loro realizzazione nonché dichiarazione che nell'azienda agricola non sussistono edifici recuperabili ai fini richiesti;
- Progetto esecutivo delle opere da realizzarsi, in duplice copia, nonché computo della superficie da vincolare, per i soli interventi con finalità agricolo-produttive;
- Copia del parere rilasciato da parte della competente Unità locale socio-sanitaria, per le sole strutture con finalità agricolo-produttive destinate ad allevamento.

La certificazione concernente l'approvazione del piano aziendale da parte dell'Ispettorato per l'agricoltura, potrà essere rilasciata previa verifica amministrativa della sussistenza di tutti i requisiti prescritti dall'art. 44, nonché per gli investimenti con finalità agricolo-produttive della congruità tecnica dell'intervento edilizio in progetto, in relazione alle attività aziendali.

A tal fine l'ufficio si avvarrà degli elementi analiticamente rappresentati nel piano medesimo a giustificazione dell'intervento proposto, nonché di ogni altra informazione e/o risultanza ispettiva concernente il caso di specie.

In base a quanto previsto dall'art. 71 del DPR 445/00, l'Ispettorato per l'agricoltura effettuerà idonei controlli a campione (anche attraverso strumenti informatici o telematici) sulla veridicità di almeno il 5 % delle dichiarazioni sostitutive presentate, ed in tutti i casi in cui sorgono fondati dubbi.

Poiché il piano deve dimostrare analiticamente, per gli interventi con finalità agricolo-produttive, la congruità del loro dimensionamento rispetto alle attività aziendali, l'Ispettorato – anche sulla scorta della documentazione progettuale - valuterà con particolare attenzione, come definito nel provvedimento di cui al punto 3, lett. d), comma 1, art. 50:

- la sussistenza del nesso funzionale con l'azienda, per quanto attiene le strutture destinate ad allevamento;
- il limite del rapporto di copertura, per quanto riguarda le strutture per la coltivazione, protezione o forzatura delle colture;
- il rapporto di connessione, per i manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione e la valorizzazione dei prodotti;
- la necessità ai fini produttivi nonché la idoneità tecnica e funzionale, delle rimanenti tipologie di intervento con finalità agricolo-produttiva.

Per quanto attiene al requisito concernente la redditività minima, l'ufficio regionale sulla, scorta di quanto dichiarato dall'imprenditore nel "Riepilogo situazione economica aziendale", dopo aver preso atto della completa e corretta compilazione del modello, confronterà il Reddito Netto calcolato per l'azienda in esame, con il reddito minimo definito nel provvedimento di cui al punto 1, lettera d), comma 1, art. 50, per la relativa zona altimetrica ed ordinamento produttivo.

Il piano deve contenere altresì il computo della superficie minima da sottoporre a vincolo di non edificazione come risultante dal provvedimento della Giunta adottato ai sensi del punto 7, comma 1 dell'art. 50.

A conclusione dell'istruttoria tecnico-amministrativa ed in presenza di tutti i requisiti di legge, l'Ispettorato rilascia il certificato di approvazione del piano aziendale nonché – per i soli interventi con finalità agricolo-produttive – copia vistata del progetto che dovranno, a cura dell'imprenditore agricolo, essere allegati alla richiesta di rilascio del permesso di costruire da presentarsi in Comune.

Si precisa che, in presenza di apposita istanza dell'interessato, le informazioni riportate nel piano aziendale ai fini della verifica dei requisiti di cui all'articolo 44, vengono utilizzate da parte dell'IRA per il rilascio della certificazione di Imprenditore agricolo professionale, ai fini dell'esonero dal pagamento degli oneri di urbanizzazione.

Allegati: - Schema di piano aziendale
 - Istruzioni per la compilazione

Punto 3: Definizione di strutture agricolo-produttive.

PREMESSE

Si ritiene, innanzitutto, opportuno richiamare quanto previsto dalla vigente normativa in materia di "imprenditore agricolo".

L'articolo 2135 del codice civile (come modificato dal decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228), in armonia con i più recenti indirizzi della Politica comunitaria in materia di agricoltura e sviluppo rurale (PAC), ha ampliato – nell'ottica della multifunzionalità, della diversificazione produttiva e dell'integrazione dei redditi aziendali – il novero delle attività che l'imprenditore agricolo può esercitare.

Infatti, in base alla vigente disciplina civilistica, per coltivazione del fondo, selvicoltura e per allevamento di animali, si intendono *"le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria allo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine."*

Di converso, si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo *"dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione e ospitalità"*.

In questo nuovo scenario di riferimento, il tradizionale concetto di "annesso rustico", come definito dalla previgente normativa regionale in materia (LR 58/78, LR 24/85) e dalle relative circolari applicative, si evolve nel più adeguato concetto di "struttura agricolo-produttiva", tra le cui finalità possono a pieno titolo rientrare la diversificazione delle attività dell'azienda, la tutela dell'ambiente naturale, la riconversione delle produzioni agricole che vanno ad affiancarsi alle più tradizionali attività finalizzate al miglioramento della qualità dei prodotti, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

Di conseguenza, si definiscono quali strutture agricolo-produttive, tutti i manufatti necessari per lo svolgimento delle attività agricole, o di loro specifiche fasi, come sopra definite.

A solo titolo esemplificativo, rientrano nel novero delle strutture agricolo-produttive, come individuate dalla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, le seguenti tipologie strutturali:

- strutture e manufatti per l'allevamento di animali o per la coltivazione, la protezione o la forzatura delle colture;
- strutture per il ricovero di macchine ed attrezzature agricole, officine di manutenzione e magazzini utensili per lo svolgimento dell'attività agricola aziendale;
- manufatti ed impianti per il deposito e/o la conservazione delle materie prime (mangimi, lettimi, foraggi, imballaggi, fertilizzanti, prodotti veterinari e fitosanitari, ecc.);
- manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione o la valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali;
- strutture ed impianti per l'esposizione, la promozione, la degustazione e la vendita dei prodotti aziendali;
- strutture ed impianti aziendali per attività di ricezione con finalità ricreative, culturali e didattiche, comunque in rapporto di connessione e complementarità rispetto alle attività aziendali;
- Locali da adibire ad uffici, mense, spogliatoi, servizi da utilizzarsi esclusivamente da parte di dipendenti dell'impresa agricola;
- opere ed impianti aziendali destinati all'approvvigionamento idrico ed energetico, alla regimazione delle acque, alla bonifica e alla viabilità;
- opere ed impianti destinati allo stoccaggio e/o trattamento delle deiezioni zootecniche e dei residui delle attività di trasformazione aziendali.

Questa articolazione non esclude la realizzazione di manufatti che combinino al loro interno più tipologie (ad esempio: stalla per bovini, con magazzino foraggi e mangimi e locale sosta latte, cantina per la lavorazione dell'uva, l'affinamento e la conservazione del vino, con locali per la degustazione e la vendita), né tantomeno la presenza contestuale in un unico corpo di fabbrica di locali destinati ad uso residenziale per l'imprenditore agricolo e di locali a destinazione agricolo-produttiva.

E' in ogni caso indispensabile, anche in base a quanto previsto dalla lett. c), comma 4, dell'art. 44 della legge regionale, che le strutture agricolo-produttive siano dimensionate in modo congruo e funzionale rispetto alle attività aziendali, risultino necessarie ai fini produttivi, nonché tecnicamente idonee.

La valutazione di siffatti requisiti, viene demandata dalla legge all'Ispettorato regionale per l'agricoltura, che in relazione alle distinte tipologie strutturali, verifica per:

- le strutture e manufatti per l'allevamento di animali, la sussistenza del nesso funzionale, tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola; qualora tale nesso non sussista, l'allevamento è da considerarsi "zootecnico-intensivo" e pertanto assoggettato alla disciplina contenuta nel provvedimento di cui al punto 5), lett. d), comma 1 dell'art. 50;
- le strutture per la coltivazione, la protezione o la forzatura delle colture, il limite del rapporto di copertura rispetto alla superficie complessiva del fondo di proprietà o disponibilità, fermo restando che le serre fisse volte alla protezione o forzatura delle colture possono essere installate senza i limiti stabiliti dal comma 6, dell'art. 44 delle legge regionale n. 11/04;
- i manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione o la valorizzazione dei prodotti, nonché per tutte le rimanenti tipologie, la sussistenza del rapporto di connessione, come definito dall'art. 2135 del c.c..

Per quanto riguarda la definizione del "nesso funzionale" tra l'allevamento e l'azienda agricola, deve essere innanzitutto precisato che la previgente normativa urbanistica regionale considerava agricole le attività di allevamento per le quali almeno il 25 % dei foraggi potesse derivare dal fondo rustico.

Tale criterio, correlato a quanto stabilito dal Ministero delle Finanze al fine di stabilire se la redditività aziendale fosse riconducibile ai soli redditi agrari od anche ai redditi d'allevamento, trovava sostanziale analogia con quanto disposto dalla regolamentazione comunitaria in materia strutturale.

Peraltro, la profonda evoluzione intervenuta in questi ultimi anni in materia di tecnologie per l'allevamento, legata alla maggiore sensibilità ambientale ed alla progressiva specializzazione e segmentazione della filiera, comportano la necessità di una ridefinizione del concetto di "nesso funzionale", al fine di collegarlo:

- all'utilizzo, in termini di rapporto di copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;
- alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggiere degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;
- alla esigenza di ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.

Conseguentemente, solo il soddisfacimento contestuale dei tre requisiti sopra riportati, nel rispetto degli indici parametrici riportati nell'allegata tabella che riguarda le principali categorie di animali in allevamento, consente il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola.

Peraltro, al fine di consentire anche in futuro l'introduzione di eventuali nuove categorie di animali allevabili, nonché l'eventuale l'adeguamento degli indici parametrici all'evoluzione del progresso tecnico nel settore della zootecnia, si reputa opportuno prevedere, con decreto del dirigente regionale della competente Direzione politiche agroambientali e servizi per l'agricoltura, la possibilità di apportare alla tabella medesima i necessari aggiornamenti.

Per quanto riguarda invece il rapporto di connessione relativo ai manufatti ed agli impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione, la valorizzazione dei prodotti o la fornitura di servizi, il nesso funzionale sussiste, come definito dall'art. 2135 del c.c., qualora le attività medesime abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente (> 50 %) dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali o siano attuate mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata.

Quanto sopra, anche in armonia con quanto previsto dalla vigente normativa fiscale in materia di redditi derivanti dalle attività agricole.

Tabella 1 – Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola.

CATEGORIE DI ANIMALI	Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	4
Vitelloni		2.100	50	20	4
Manze		1.200	50	20	4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3
Suinetti	3 mesi	160	60	25	3
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3
Polli e fagiani da riproduzione		59	85	15	2,1
Galline ovaiole		37	85	15	2,1
Polli da allevamento e fagiani	6 mesi	14	80	15	2,1
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	2,1
Galletto	2 mesi	12	80	15	2,1
Tacchini da riproduzione		96	70	15	2,1
Tacchini da carne leggeri	4 mesi	51	70	15	2,1
Tacchini da carne pesanti	6 mesi	80	70	15	2,1
Anatre e oche da riproduzione		64	70	15	2,1
Anatre, oche e capponi	6 mesi	40	70	15	2,1
Faraona da riproduzione		29	70	15	2,1
Faraona	4 mesi	18	70	15	2,1
Starne, pernici e coturnici da		19	60	15	2,1

riproduzione						
Starne, pernici e coturnici	6 mesi	12	60	15	2,1	
Piccioni e quaglie da riproduzione		19	60	15	2,1	
Piccioni, quaglie e altri volatili	2 mesi	12	60	15	2,1	
Conigli e porcellini d'india		43	90	20	2,4	
Conigli e porcellini d'india da riproduzione	3 mesi	27	90	20	2,4	
Lepri, visoni, nutrie e cincillà		50	90	10	2,4	
Volpi		230	40	15	2,4	
Ovini e caprini da riproduzione		460	30	30	3,4	
Agnelloni e caprini da carne	6 mesi	146	40	30	3,4	
Pesci, crostacei e molluschi da riproduzione q.li(*)		640	90	25	(5)	
Pesci, crostacei e molluschi da consumo q.li(*)		400	90	25	(5)	
Cinghiali e cervi		500	10	30	3	
Daini, caprioli e mufloni		250	10	30	3,4	
Equini da riproduzione		2.600	50	25	4	
Puledri		1.000	50	25	4	
Alveari		400	90	0	(6)	
Lumache da consumo		400	25	20	(6)	
Struzzi da riproduzione		350	30	25	3,1	
Struzzi da carne		250	30	25	3,1	
Cani		250	60	15	2,4	
Bachi da Seta (per oncia di seme)	1 mese	35	80	20	(6)	

(*) Allevati in mare e in invasi naturali quali laghi, stagni, valli da pesca e canali che insistono su superfici rappresentate in catasto nonché in invasi artificiali esistenti su terreni censiti in catasto

(1) Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

- (2) Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni e/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento
- (3) Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento
- (4) Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite
- (5) Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m² di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec
- (6) Non significativo

Punto 4: parametri per la valutazione di compatibilità ambientale e sanitaria dei nuovi allevamenti rispetto a quelli esistenti.

PREMESSE

L'indagine epidemiologica effettuata nella recente epidemia di influenza aviaria ha evidenziato che il 25% dei focolai verificatisi è causata dalla vicinanza con allevamenti infetti (collegamento spaziale).

La vicinanza degli allevamenti avicoli, sensibili al virus influenzale, è un oggettivo fattore di rischio di diffusione dell'infezione. Questo fattore negativo può essere normalizzato unicamente attraverso disposizioni che regolino la costruzione di nuovi allevamenti, mentre gli altri fattori di rischio, così detti "gestionali" (mezzi di trasporto, collegamenti funzionali etc.) si possono controllare con la rigorosa applicazione di norme di biosicurezza, ossia le buone pratiche di allevamento.

Appare opportuno ricordare che le recenti epizootie sono state sostenute da ceppi virali H7 ed H5, che hanno le caratteristiche di essere mutageni, ossia la capacità di poter mutare da "non patogeni" (virus che causano danni quasi irrilevanti) ad altamente patogeni (virus che causano la morte dell'intero effettivo dell'allevamento) con la possibilità, già verificatasi, di interessare anche l'uomo.

La necessità di controllare ed eradicare la malattia ha comportato l'emanazione da parte dell'autorità regionale competente di rigorosi provvedimenti di polizia veterinaria, comprendenti l'abbattimento e la distruzione degli allevamenti infetti e sospetti di contaminazione, nonché la restrizione della movimentazione degli animali. Tali misure hanno comportato per l'erario pubblico la spesa di circa 200 miliardi di vecchie lire per l'erogazione degli indennizzi per i danni diretti (abbattimenti e distruzione) ed indiretti (fermo aziendale).

E' stata inoltre approvata dalla Giunta Regionale un programma di rigenerazione del comparto avicolo che prevede tra le varie misure quella relativa al fermo aziendale programmato, provvedimento sanitario con il quale, secondo parametri di densità territoriale e numero di focolai accertati, è stato disposto il divieto all'introduzione di nuove partite di pulcini, inizialmente per circa 500.000 metri quadrati di allevamenti e più recentemente per circa 150.000 metri quadrati. Tutto questo tramite la corresponsione agli allevatori di un congruo indennizzo per mancata produzione.

I provvedimenti adottati hanno ottenuto finora il risultato di impedire l'insorgenza di nuovi focolai in Veneto, in un periodo di estremo rischio di diffusione dell'epidemia con la comparsa

di numerosi episodi in estremo oriente e nel Nord America. Considerati i buoni risultati ottenuti è in fase di elaborazione la proposta di dismissione degli allevamenti nelle zone ad alta densità territoriale, conformemente all'articolo 36 della citata legge regionale.

CONTENUTI OPERATIVI

Appare quindi consequenziale, con quanto sopra evidenziato, la necessità, per i nuovi insediamenti zootecnici, di definire le distanze dagli allevamenti zootecnici preesistenti.

Per nuovi allevamenti s'intende la realizzazione di una nuova attività di allevamento avicolo e non l'ampliamento di una attività preesistente finalizzata a garantire un adeguato reddito aziendale (ampliamento di capannoni etc.).

Ciò premesso si formulano i seguenti parametri.

Tabella 1 – Distanze minime tra allevamenti

Tipologia di allevamento	Distanza minima da altri allevamenti	Distanza minima da altri allevamenti in zone montane
Allevamenti avicoli di riproduttori ed incubatoi	metri 1.500 da allevamenti avicoli intensivi	metri 1.000 da allevamenti avicoli intensivi
Allevamenti avicoli da carne e allevamenti da selvaggina e galline ovaiole	metri 500 da allevamenti avicoli intensivi metri 1.000 da allevamenti suinicoli intensivi	
Allevamenti suinicoli	metri 1.000 da allevamenti avicoli intensivi	

Non è consentita la costruzione di nuovi allevamenti di tacchini nelle aree ad elevata densità di allevamenti avicoli dove è attuata la dismissione degli allevamenti di tacchini nell'ambito della realizzazione dei piani di assetto territoriali intercomunali o comunali eventualmente tramite l'applicazione di misure di credito edilizio.

E' inoltre opportuno sottolineare l'importanza dei suini nella possibile trasmissione dell'influenza aviaria all'uomo attraverso la generazione di stipiti virali riassortati. Per questo

motivo è indispensabile prevedere che le aziende avicole non possano coesistere con aziende suine di tipo intensivo. Pertanto deve essere previsto il divieto della concessione di nuovi allevamenti avicoli per le aziende dove si allevano suini.

In deroga alle distanze minime di cui alla tabella 1, potrà essere consentita la realizzazione di nuovi allevamenti avicoli o suini applicando un metodo matematico di cui all'allegato, che consente la definizione di parametri per la valutazione di compatibilità sanitaria dei nuovi allevamenti rispetto a quelli esistenti.

Il metodo si basa sull'utilizzo dei seguenti parametri che vanno a determinare la densità territoriale:

1. il numero degli allevamenti e la loro superficie accasabile (definita come numero di animali presenti ciclo);
2. distanza fra gli allevamenti della stessa specie o di specie affini (avicoli e suini).

La gestione del sistema sarà:

- centralizzata mediante l'approntamento di appositi strumenti e procedure basate su tecnologia GIS (Geographic Information System) e ad essa faranno riferimento le Ulss competenti sul territorio nel quale s'intende realizzare il nuovo allevamento;
- decentrata a livello ASL mediante l'utilizzo di tecnologia WEB-Services (internet) e applicativi GIS qualora il numero di richieste su base annua fosse consistente.

allegato al punto 4: parametri per la valutazione di compatibilità ambientale e sanitaria dei nuovi allevamenti rispetto a quelli esistenti.

La legge regionale 23/04/2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio", affida al Direzione per la prevenzione servizio sanità animale, igiene allevamenti e produzione zootecnica, l'incarico di definire i parametri sanitari e di compatibilità ambientale per la realizzazione di nuovi insediamenti agricolo-produttive o l'ampliamento degli esistenti.

Il criterio utilizzato per la definizione dei parametri sanitari si basa sulla teoria scientifica elaborata nel 1911 da A.J. Thiessen sulla base delle analisi sviluppate nel 1850 da W. Dirichlet. I Poligoni di Thiessen si fondano su di un metodo matematico di interpolazione che, partizionando in modo univoco la superficie oggetto di analisi, definisce le diverse zone di influenza intorno a ciascuno di un insieme dei punti (che nel nostro caso sono il centroide relativo al fabbricato su cui vengono stabulati gli animali o l'allevamento). In altre parole viene definita la superficie di pertinenza di ciascun allevamento considerando la presenza degli allevamenti circostanti (in rapporto alle superfici di pertinenza degli allevamenti contermini).

L'applicazione del metodo succitato per la realizzazione di nuovi insediamenti agricolo-produttive o l'ampliamento degli esistenti, destinati all'allevamento ha come prerequisito la conoscenza di:

1. anagrafe aggiornata e completa degli insediamenti agricolo-produttivi;
2. accuratezza posizionale delle coordinate cartesiane relative al centroide del fabbricato in cui vengono stabulati gli animali;
3. la capacità produttiva di ciascun allevamento;
4. informazioni circa la consistenza del patrimonio zootecnico presente nei comuni nel raggio di 3Km oltre il confine del territorio della regione Veneto.

Per attuare la ripartizione della superficie regionale sono stati utilizzati i dati al momento in nostro possesso relativi all'anagrafica e alla georeferenziazione degli insediamenti, che per quanto riguarda gli allevamenti avicoli risultano essere sufficientemente attendibili, in quanto a seguito della recente epidemia di Influenza Aviaria vengono costantemente aggiornati e valicati. Per quanto riguarda le informazioni sulla consistenza del patrimonio zootecnico delle regioni Friuli-Venezia-Giulia ed Emilia Romagna sarà necessario provvedere per l'acquisizione dei dati in tempi brevi.

Individuati gli allevamenti, il territorio di competenza è stato suddiviso in base al metodo dei poligoni di Thiessen. Per ciascun allevamento è stata poi calcolata la densità territoriale dei capi allevati in relazione alla superficie di pertinenza. E' stata graficamente rappresentata

mediante una mappa tematica in cui la differente densità veniva associata ad una scala di colori. Il valore soglia che definirà il limite di compatibilità ambientale verrà stabilito dall'analisi della distribuzione della densità territoriale.

Lo studio della densità come elemento di analisi territoriale per le politiche sanitarie in ambito veterinario è già stato applicato nel corso della definizione delle aree altamente popolate per l'identificazione degli allevamenti avicoli da sottoporre a fermo produttivo. Le aree densamente popolate definite in base ad una funzione di interpolazione di tipo Kernel risultano sovrapponibili alle superfici a densità territoriale elevata definite con il metodo in oggetto.

La fase successiva di definizione della compatibilità ambientale per la realizzazione di nuovi insediamenti agricolo-produttive verrà effettuata simulando il posizionamento del nuovo ipotetico allevamento nel territorio. Il conseguente ricalcolo della densità territoriale del nuovo insediamento e degli allevamenti contermini determinerà la compatibilità ambientale della richiesta.

Punto 5): modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto.

La previgente normativa in materia di distanze degli allevamenti dagli insediamenti civili (DGR n. 7949/1989) era stata adottata allo scopo di evitare l'insorgere, sul territorio ed in particolare nelle vicinanze di centri abitati, di problemi di ordine ambientale a seguito della realizzazione di nuovi insediamenti zootecnici intensivi. Per la definizione degli allevamenti zootecnico-intensivi, ai soli fini dell'applicazione della normativa in argomento, erano stati considerati il criterio della connessione funzionale con il fondo in coltivazione e le dimensioni assolute dell'allevamento: si erano pertanto inclusi tra gli allevamenti zootecnico-intensivi gli allevamenti privi di connessione funzionale con il fondo e gli allevamenti che, pur dotati della citata connessione funzionale, erano caratterizzati da un carico zootecnico superiore a determinati valori di peso vivo.

Nel confermare il complessivo impianto metodologico che ha ispirato la stesura della DGR n. 7949/1989, si ritiene necessario procedere al suo aggiornamento, al fine di recepire nel presente provvedimento le modificazioni produttive e tecnologiche intervenute che, in molti casi, hanno sensibilmente ridotto l'impatto ambientale degli allevamenti.

L'art. 44 della legge regionale n. 11/04 conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi". In particolare l'art. 50, comma 1, lettera d, punto 5 prevede che vengano indicate "le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge, si indicano di seguito i criteri per la realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi "in relazione alle tipologie costruttive e alla qualità e quantità di inquinamento potenziale", definendo le distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali.

Nel contempo, si reputa necessario disporre l'applicazione delle distanze minime reciproche - analogamente a quanto precedentemente disposto dalla citata DGR n. 7949/1989 - anche agli allevamenti annoverati quali "strutture agricolo-produttive" nel caso in cui superino un determinato carico zootecnico.

1. La presente normativa si applica ai nuovi allevamenti nonché agli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti per i quali sia previsto un aumento del numero di capi allevati nei limiti e con le specificazioni sotto indicate. Non si applica, invece, per la costruzione di edifici funzionali ad allevamenti esistenti, ma diversi da quelli destinati alla stabulazione degli animali, con esclusione delle vasche scoperte e delle concimaie aperte.

In particolare le distanze di cui al presente provvedimento riguardano (cfr. Figura 1 e Figura 2):

- i nuovi allevamenti zootecnico-intensivi, ovvero gli allevamenti che non soddisfano i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dal provvedimento adottato dalla Giunta Regionale ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della legge regionale n. 11/04;
- i nuovi allevamenti agricolo-produttivi, che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1;
- gli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta la perdita dei requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola;
- gli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta il superamento, in ambito aziendale, del peso vivo medio massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1.

2. Al fine di correlare la determinazione delle distanze reciproche al concetto di inquinamento potenziale, vengono preliminarmente definite tre classi dimensionali (in termini di carico zootecnico) che tengono debito conto sia della specie allevata che del tipo di produzione ottenuta (tabella 1).

Tabella 1 – *Suddivisione in classi dimensionali degli insediamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale.*

Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo inferiore a
1	bovini	90 tonnellate
	suini all'ingrasso	25 tonnellate
	suini da riproduzione	30 tonnellate
	galline ovaiole	30 tonnellate
	avicoli da carne	25 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	20 tonnellate

	conigli	20 tonnellate
	altri	20 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo
2	bovini	da 90 a 360 tonnellate
	suini all'ingrasso	da 25 a 100 tonnellate
	suini riproduzione	da 30 a 120 tonnellate
	galline ovaiole	da 30 a 120 tonnellate
	avicoli da carne	da 25 a 100 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	da 20 a 80 tonnellate
	conigli	da 20 a 80 tonnellate
	altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo superiore a
3	bovini	360 tonnellate
	suini all'ingrasso	100 tonnellate
	suini riproduzione	120 tonnellate
	galline ovaiole	120 tonnellate
	avicoli da carne	100 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	80 tonnellate
	conigli	80 tonnellate
	altri	80 tonnellate

3. Le distanze minime dai confini di proprietà, sono stabilite secondo la classificazione per classi dimensionali previste alla tabella 1.

Le distanze dai confini di proprietà, come riportate nella tabella 2, devono essere rispettate per le sole strutture per il ricovero degli animali, per le vasche di raccolta liquame scoperte e per le concimaie aperte; per gli altri edifici funzionali all'allevamento si adottano - qualora più favorevoli - le distanze dai confini di proprietà definite dai PRG.

Tabella 2 - Distanze minime dai confini di proprietà degli insediamenti zootecnici suddivisi per le diverse "classi numeriche"

classe numerica	distanza (m)
1	15
2	20
3	30

4. Ai fini della definizione delle distanze reciproche dalle civili abitazioni viene attribuito un punteggio sulla base delle seguenti variabili:

- a) tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema pulizia (max punti 40);
- b) sistema di ventilazione (max punti 30);
- c) sistema stoccaggio e trattamento delle deiezioni (max punti 30).

a. Tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema di pulizia (max punti 40):

Allevamenti bovini e bufalini:

- punti 0: stabulazione su lettiera;
- punti 10: grigliato con ricircolo di deiezioni deodorizzate; pulizia meccanica;
- punti 20: grigliato con pulizia per trascinamento e con ricircolo di deiezioni non deodorizzate;
- punti 30: pulizia delle corsie con vasche a ribaltamento (flushing di superficie).

Allevamenti suini:

- punti 10: grigliato totale con ricircolo di deiezioni deodorizzate; grigliato totale o parziale con il "vacuum system"; grigliato totale o parziale con sottostante raschiatore;
- punti 20: stabulazione su lettiera;
- punti 30: grigliato totale o parziale con altri sistemi di pulizia;
- punti 40: pavimentazione piena e pulizia manuale.

Allevamenti di galline ovaiole:

- punti 10: allevamento in batteria con pre-essiccazione della pollina e tunnel esterno di essiccazione;

5. Le distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola sono definite in funzione del punteggio risultante dall'applicazione del punto 4 come indicato nella tabella 3 (valori in metri) e della classe dimensionale come definita dalla tabella 1.

Tabella 3 - *Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola (valori espressi in metri)*

	CLASSE DIMENSIONALE		
	1	2	3
punteggio			
0 - 30	100	200	300
31 - 60	150	300	500
61- 100	200	400	700

6. Le distanze minime reciproche da residenze singole e concentrate sono definite rispettivamente dalle tabelle 4 e 5:

Tabella 4 - *Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (valori espressi in metri)*

	CLASSE DIMENSIONALE		
	1	2	3
PUNTEGGIO			
0-30	50	100	150
31-60	75	150	200
61-100	100	200	250

Tabella 5 - Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati) (valori espressi in metri)

	CLASSE DIMENSIONALE		
	1	2	3
PUNTEGGIO			
0-30	100	200	300
31-60	150	250	400
61-100	200	300	500

7. In analogia con quanto previsto dalla disciplina regionale in materia di VIA, il primo ampliamento di centri zootecnici già esistenti, qualora comporti un aumento del numero di capi allevati inferiore al 25% dell'esistente, non determina l'inserimento *ex novo* in classe dimensionale 1, ovvero il passaggio alla classe superiore.
8. In occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, ivi comprese le aree di espansione edilizia, vanno rispettate le suddette distanze reciproche qualora si sia già in presenza di un insediamento zootecnico.
9. In deroga a quanto previsto al precedente punto 8, sono ammessi solamente gli interventi di ampliamento sugli edifici esistenti, quelli su lotti posti all'interno di un centro storico o di un insediamento esistente, nonché quelli nel caso in cui tra allevamento e aree di espansione edilizia sia interposto un centro storico o un insediamento residenziale.

Figura 1

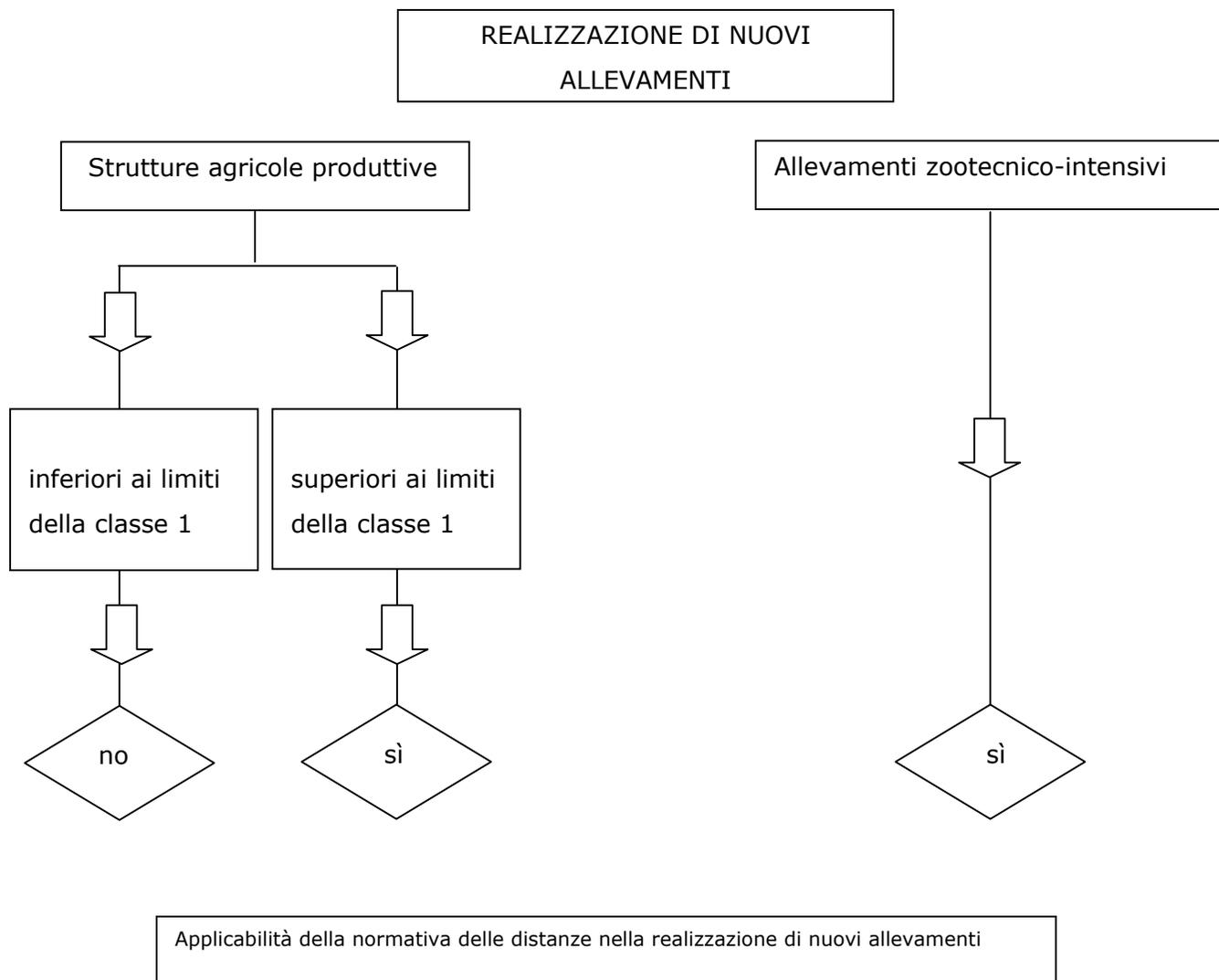
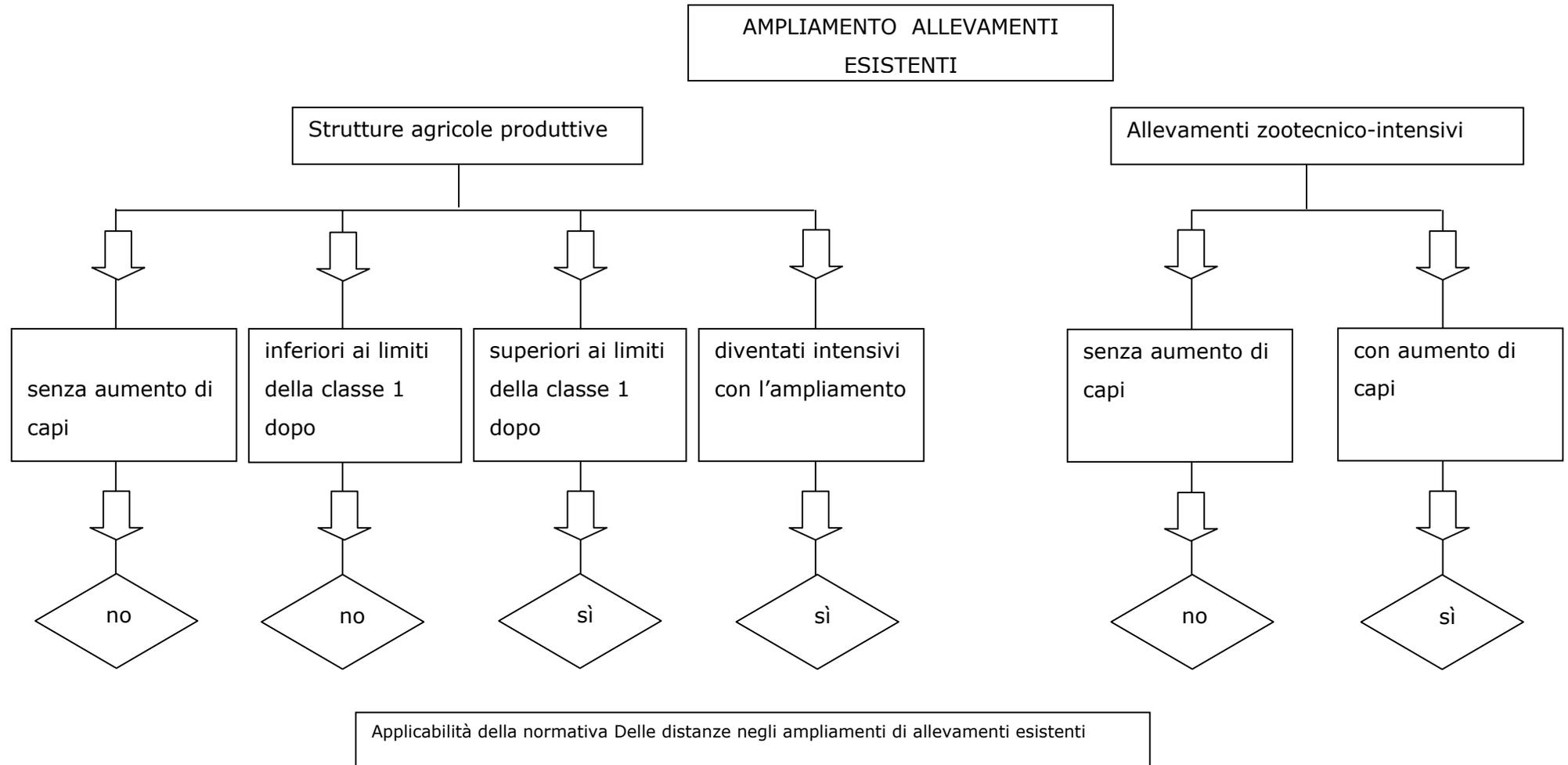


Figura 2



Punto 6): le deroghe, per le aree di montagna, al divieto di edificare sopra i 1.300 metri di cui all'art. 44, comma 10.

PREMESSE

La normativa vigente non consente la nuova edificazione nelle aree al di sopra dei 1.300 metri, fatta salva la realizzazione di malghe, rifugi e bivacchi alpini.

Appare opportuno, inoltre, prendere in esame per quanto riguarda il contesto rurale dei territori montani le poche ma esistenti aziende agricole per le quali si potrebbero rendere necessari interventi di ampliamento finalizzati a garantire tutte quelle azioni di miglioramento aziendale necessarie per una maggiore e più efficace produttività aziendale.

È peraltro opportuno specificare che, al fine della tutela paesaggistica e ambientale dei luoghi, gli interventi edificatori consentiti all'imprenditore agricolo per quanto riguarda il territorio rurale montano non devono costituire motivo per incrementare fenomeni di diffusione di edificazione sparsa sul territorio.

La normativa di deroga va comunque associata ad una serie di direttive finalizzate ad un corretto inserimento degli interventi nel contesto montano che sotto l'aspetto insediativo si caratterizza come esclusivo completamento degli insediamenti esistenti e, sotto l'aspetto formale, presuppone precise norme di progettazione architettonica in conformità alle caratteristiche insediative e tipologiche dei luoghi.

MODALITA' OPERATIVE

Per garantire la permanenza dell'attività agricola in zone particolarmente svantaggiate, anche ai fini del presidio e della tutela del territorio agricolo-montano, nelle sole aziende agricole il cui centro aziendale sia situato ad una altezza superiore a 1.300 metri sono consentiti, sempre al di sopra del livello altimetrico sopra richiamato, unicamente interventi in ampliamento degli edifici esistenti (residenze - strutture produttive), nel rispetto dei criteri e dei requisiti minimi di cui all'art. 44 della L.R. 11/04.

In ogni caso, gli ampliamenti di cui trattasi dovranno integrarsi formalmente, per tipologie e materiali, con le strutture esistenti avendo particolare riguardo al contesto montano.

Punto 7): la definizione dei parametri per la determinazione dell'ampiezza del fondo di pertinenza da vincolare ai sensi dell'articolo 45.

PREMESSE

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", all'articolo 45 stabilisce che all'atto del rilascio del permesso di costruire delle nuove edificazioni ad uso abitativo è istituito, a cura del richiedente, sul fondo di pertinenza un vincolo di non edificazione trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari.

La norma prevede, altresì, che le abitazioni esistenti mantengono il vincolo di non edificazione sul fondo di pertinenza.

La definizione dell'ampiezza del fondo di pertinenza è demandata a specifico atto di indirizzo, in base a quanto previsto dal punto 7, lettera d), comma 1, dell'art. 50.

A tal fine, deve essere in primo luogo richiamato che la legge regionale riconosce il diritto all'edificazione, in zona agricola, esclusivamente in favore dell'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola contraddistinta dal possesso dei requisiti minimi di iscrizione all'Anagrafe regionale, occupazione regolare e permanente di addetti iscritti all'INPS, redditività uguale o superiore a valori di riferimento, e solo a condizione che gli interventi edilizi risultino funzionali all'attività agricola medesima.

Da questi presupposti discendono due distinte tipologie di vincoli relativi agli edifici realizzati dall'imprenditore in zona agricola.

Il primo riguarda la destinazione d'uso agricola degli edifici realizzati sia per la residenza della famiglia dell'imprenditore/i e/o di altri occupati regolari dell'azienda agricola, che per le strutture agricolo- produttive (articolo 45 comma 4).

Il vincolo di destinazione d'uso sorge all'atto del rilascio del permesso di costruire e viene iscritto in un registro fondiario, appositamente predisposto e aggiornato dal Comune e inserito nel PI in appendice ai documenti di cui all'articolo 17 comma 5.

La legge regionale inoltre prevede che all'atto del rilascio del permesso di costruire delle nuove edificazioni ad uso abitativo, venga istituito - a cura del richiedente - sul fondo di pertinenza un vincolo di non edificazione trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari.

Il comma 3 del medesimo art. 45 prevede l'adozione di uno specifico provvedimento che determini l'ampiezza del fondo di pertinenza.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate appare coerente che tale provvedimento, al fine di garantire la permanenza e l'insediamento in zona agricola di imprese contraddistinte da una adeguata redditività, tenga in giusta considerazione - anche ai fini e per gli effetti della superficie da vincolare - la redditività accertata con il piano aziendale, rispetto ai requisiti di

reddito minimo, per zona altimetrica ed ordinamento produttivo, determinato dalla Giunta regionale.

Solo in tal modo, infatti, potrà essere tenuto in debito conto l'obiettivo principe di assicurare un'adeguata remunerazione all'impresa, a fronte di un'ampia ed alquanto diversificata redditività delle produzioni agricole e delle relative attività connesse, cooperando, contestualmente alla politica per la tutela e la salvaguardia del territorio agricolo e dello spazio rurale nonché per contrastare la frammentazione e polverizzazione aziendale.

Di conseguenza, per quanto attiene al profilo meramente computistico-procedurale, la superficie minima da sottoporre a vincolo di non edificazione sarà la risultante della seguente formula.

Superficie da vincolare = (redditività minima / reddito reale da piano aziendale) X ((mc esistenti + mc in progetto)/ 1.200) X (superficie aziendale reale)

Il calcolo verrà effettuato in apposita sezione del piano aziendale, indicando anche gli estremi catastali delle particelle costituenti stabilmente* l'azienda che formano la superficie minima da sottoporre a vincolo di non edificazione.

Si precisa in ogni caso che dette particelle dovranno obbligatoriamente ricomprendere il mappale su cui inserire il fabbricato costruendo e progressivamente quelli più vicini al suddetto mappale, precisando altresì che sono consentiti eventuali ampliamenti con traslazione del vincolo nel rispetto delle modalità di cui sopra.

In ogni caso, in analogia con quanto disposto dalla previgente disciplina, la superficie minima da vincolare non potrà essere inferiore a 10.000 mq.

Il Comune, ad avvenuta trascrizione nel registro fondiario, anche a mezzo di modalità telematica, comunica all'IRA i dati catastali delle particelle vincolate, al fine della registrazione nell'anagrafe regionale del settore primario.

* condotte in proprietà o con contratto di affitto di durata almeno decennale.

REGIONE DEL VENETO
PIANO AZIENDALE PER L'EDIFICABILITA' IN ZONA AGRICOLA

Legge regionale 23 aprile 2004 n° 11 articolo 44

STRUTTURA/ ENTE

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO

DOMANDA PRESENTATA PER TRAMITE DI:

<input type="text"/>	<input type="text"/>
Descrizione	

SPAZIO PER FIRMA E TIMBRO DEL TECNICO INCARICATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO AZIENDALE

QUADRO A - SOGGETTO RICHIEDENTE

SEZ. I (Dati identificativi del soggetto richiedente)

Natura giuridica	CUAA (CODICE FISCALE) (obbligatorio)	PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)	DATA DI RILASCIO P.IVA	COD.ATT.	1
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	
ISCR. ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI		REA		Posizione INPS	
<input type="text"/>		<input type="text"/>		<input type="text"/>	
COGNOME O RAGIONE SOCIALE			NOME (se persona fisica)		
<input type="text"/>			<input type="text"/>		
SESSO	DATA DI NASCITA	COD. ISTAT	COMUNE DI NASCITA	PROV.	
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	
M F	giorno mese anno	Prov. Comune			

DOMICILIO O SEDE LEGALE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	TELEFONO	2
<input type="text"/>	PREFISSO NUMERO	
<input type="text"/>	<input type="text"/>	
COD. ISTAT	COMUNE	PROV. C.A.P.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Prov. Comune		

UBICAZIONE AZIENDA, IMPIANTO, SEDE OPERATIVA (solo se diverso dal domicilio o sede legale)

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	TELEFONO	3
<input type="text"/>	PREFISSO NUMERO	
<input type="text"/>	<input type="text"/>	
COD. ISTAT	COMUNE	PROV. C.A.P.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Prov. Comune		

RAPPRESENTANTE LEGALE (solo per persone giuridiche o enti pubblici)

COGNOME	CODICE FISCALE	4	
<input type="text"/>	<input type="text"/>		
SESSO	DATA DI NASCITA	COMUNE DI NASCITA	PROV.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
M F	giorno mese anno		
INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	TELEFONO		
<input type="text"/>	PREFISSO NUMERO		
<input type="text"/>	<input type="text"/>		
COD. ISTAT	COMUNE	PROV. C.A.P.	
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	
Prov. Comune			

QUADRO B - NATURA DELL'INTERVENTO PER IL QUALE SI CHIEDE IL PARERE

TIPOLOGIA INTERVENTO

		Nuova costruzione	Ampliamento	U.M.
A	Edificio da destinarsi ad abitazione			mq
B	Struttura agricolo-produttiva			mq
Di cui:				
1	Strutture e manufatti per l'allevamento di animali;			mq
2	Strutture e manufatti per la coltivazione, la protezione o la forzatura delle colture;			mq
3	Strutture per il ricovero di macchine ed attrezzature agricole, officine di manutenzione e magazzini utensili per lo svolgimento dell'attività agricola aziendale;			mq
4	Manufatti ed impianti per il deposito e/o la conservazione delle materie prime (mangimi, lettimi, foraggi, imballaggi, fertilizzanti, prodotti veterinari e fitosanitari, ecc.)			mq
5	Manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione o la valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali;			mq
6	Strutture ed impianti per l'esposizione, la promozione, la degustazione e la vendita dei prodotti aziendali;			mq
7	Strutture ed impianti aziendali per attività di ricezione e ospitalità, anche con finalità ricreative, culturali e didattiche, comunque in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività aziendali;			mq
8	Locali adibiti ad uffici, mensa, spogliatoio, servizi ad esclusivo utilizzo dei dipendenti dell'impresa agricola			mq
9	Opere ed impianti aziendali destinati all'approvvigionamento idrico ed energetico, alla regimazione delle acque, alla bonifica e alla viabilità;			mq
10	Opere ed impianti destinati allo stoccaggio e/o trattamento delle deiezioni zootecniche e dei residui delle attività di trasformazione aziendali;			mq
11	Altro (specificare)			mq

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO (indicare l'oggetto del progetto presentato):

QUADRO C - DICHIARAZIONI ED IMPEGNI

Il sottoscritto:

in qualità di

consapevole delle sanzioni penali, ai sensi dell'articolo 76 del DPR 445 del 28 dicembre 2000, nel caso di dichiarazioni non veritiere, falsità degli atti e uso di atti falsi e consapevole che ai sensi dell'articolo 75 del DPR 445/00 decadrà dai benefici eventualmente sostenuti,

Chiede: - la valutazione del presente Piano Aziendale al fine di chiedere al Comune di il permesso di costruire in zona agricola

Dichiara: - di essere a conoscenza degli obblighi previsti dalla legge regionale 11/2004;
- di essere imprenditore agricolo titolare di azienda agricola in possesso dei requisiti previsti all'articolo 44 della legge 11/2004 .
- di essere iscritto al SISP della Regione Veneto con il codice
- che nella propria azienda sono regolarmente occupate i seguenti familiari e/o addetti:

COGNOME NOME	POSIZIONE CONTRIBUTIVA INPS N.	DAL	Familiare/Addetto

- che la redditività della propria azienda è superiore al valore minimo di riferimento previsto dalla legge, come dimostrato nel presente Piano Aziendale

Si impegna: - a rispettare il vincolo di destinazione d'uso degli edifici oggetto degli interventi in progetto;
- ad apporre un vincolo di non edificabilità sulla superficie aziendale risultante dal calcolo di cui al presente Piano Aziendale

Dichiara di aver compilato le sezioni

sezione

sezione

sezione

sezione

sezione

sezione

sezione

sezione

Allegati

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 della legge n. 675/96, autorizza l'acquisizione ed il trattamento anche informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali

Ai sensi dell'articolo 38, DPR 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente della Struttura regionale ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente tramite un incaricato oppure a mezzo posta

Fatto a

il
giorno mese anno

Firma

FIRMA APPOSTA IN MIA PRESENZA
(Timbro e firma del funzionario regionale)

ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:
TIPO DOCUMENTO: _____
RILASCIATO DA: _____ N. _____ IL / / _____

SEZIONE A - ALTRE UNITA' TECNICO ECONOMICHE

DATI IDENTIFICATIVI UTE N. 2

COD. ISTAT COMUNE PROV. C.A.P.

Prov. Comune

DENOMINAZIONE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO PREFISSO NUMERO

DATI IDENTIFICATIVI UTE N. 3

COD. ISTAT COMUNE PROV. C.A.P.

Prov. Comune

DENOMINAZIONE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO PREFISSO NUMERO

DATI IDENTIFICATIVI UTE N. 4

COD. ISTAT COMUNE PROV. C.A.P.

Prov. Comune

DENOMINAZIONE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO PREFISSO NUMERO

SEZIONE B - DATI RELATIVI A SOCIETA'

Costituzione, statuto e capitale sociale

DATA DI COSTITUZIONE

giorno mese anno

DATA TERMINE

giorno mese anno

DATA ULTIMA MODIFICA STATUTO

giorno mese anno

DURATA ILLIMITATA

SI NO

ANNI DI PROROGA

CAPITALE SOCIALE

NUMERO SOCI

di cui

giovani

di cui

donne

Iscrizione prefettizio

PREFETTURA DI

NUMERI DI ISCRIZIONI

SEZIONE

NUMERI DECRETO

DATA DEL DECRETO

giorno mese anno

Data

Firma

CUAA (CODICE FISCALE)
DEL RICHIEDENTE

SEZIONE E - ATTIVITÀ CONNESSE SVOLTE DALL'AZIENDA

- | | | | |
|--|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> Agriturismo | <input type="checkbox"/> Attività ricreative | <input type="checkbox"/> Artigianato | <input type="checkbox"/> Lavorazione e trasformazione prodotti agricoli |
| <input type="checkbox"/> Contoterzismo | <input type="checkbox"/> Produzione di energia rinnovabile | <input type="checkbox"/> Fattoria didattica | <input type="checkbox"/> Servizi ambientali |
| | | | <input type="checkbox"/> Altro |

SEZIONE F - FABBRICATI ESISTENTI

	COMUNE		CASI PARTICOLARI SEZIONE	DATI CATASTALI			MISURA	CODICE FABBRICATO	DESCRIZIONE FABBRICATO	DIMENSIONE DEL FABBRICATO	TIPO DI CONDIZIONE	
	COD. ISTAT			DENOMINAZIONE	FOGLIO	PARTICELLA						SUBALTERNO
	PROVINCIA	COMUNE										
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												
9												
10												
11												
12												
13												
14												
15												
16												
17												
18												
19												
20												
21												
22												
23												
24												
25												
26												
27												
28												
29												
30												
31												
32												
33												
34												
35												
36												
37												
38												
39												
40												

Data

Firma

SEZIONE G2 - SUPERFICI AZIENDALI OGGETTO DI INTERVENTO

MISURA		DESCRIZIONE											
COMUNE		CASI PARTICOLARI SEZIONE	DATI CATASTALI			SUPERFICIE CATASTALE			CODICE TIPOLOGIA	SUPERFICIE UTILIZZATA			
COD. ISTAT			FOGLIO	PARTICELLA	SUBALTERNATO	ETTARI	ARE	CA		TIPO DI CONDUZIONE	ETTARI	ARE	CA
PROVINCIA	COMUNE												
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													
10													
11													
12													
13													
14													
15													
16													
17													
18													
19													
20													
21													
22													
23													
24													
25													
26													
27													
28													
29													
30													
31													
32													
33													
34													
35													
36													
37													
38													
39													
40													
SUPERFICIE TOTALE DI QUADRO										0	0	0	
										Ettari	Are	Ca	

Data

Firma

SEZIONE G1 - UTILIZZO SUPERFICI AZIENDALI

1	2 COMUNE			3 CASI PARTICOLARI SEZIONE	4 DATI CATASTALI			5 SUPERFICIE CATASTALE			6 CODICE COLTURA	7 SUPERFICIE UTILIZZATA			8 TIPO AREA	9 IRRIGABILE	10 BIOLOGICO	11					
	COD. ISTAT		DENOMINAZIONE		FOGLIO	PARTICELLA	SUBAL TERNO	ETTARI	ARE	CA		TIPO DI CONDIZIONE	ETTARI	ARE					CA	A	B	C	D
	PROVINCIA	COMUNE																					
1																							
2																							
3																							
4																							
5																							
6																							
7																							
8																							
9																							
10																							
11																							
12																							
13																							
14																							
15																							
16																							
17																							
18																							
19																							
20																							
21																							
22																							
23																							
24																							
25																							
26																							
27																							
28																							
29																							
30																							
31																							
32																							
33																							
34																							
35																							
36																							
37																							
38																							
39																							
40																							
SUPERFICIE TOTALE DI QUADRO												0	0	0									
												Ettari	Are	Ca									

Data

Firma

SEZIONE H - IMPRESA AGRICOLA CHE EFFETTUA TRASFORMAZIONE E/O COMMERCIALIZZAZIONE AGROALIMENTARE

1 **Settore di attività**

2 **Numero unità produttive**

3 **Numero impianti e capacità di impianto**

	n.	capacità	unità di misura		n.	capacità	unità di misura
raccolta e magazzino	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	commercializzazione	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
lavorazione e trasformazione	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	stoccaggio prodotti finiti	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

4 **Anno di riferimento**

5 **Materie prime acquistate (totali)** quantità

6 **Materie prime aziendali**

devono essere superiori al 50% del prodotto lavorato in t

7 **Produzione realizzata**

8 **Produzione commercializzata**

di cui:

G.D.O.	<input type="text"/>	% sul totale
9 in Italia		
Ingrosso	<input type="text"/>	% sul totale
Industria	<input type="text"/>	% sul totale
Altri	<input type="text"/>	% sul totale
10 all'estero	<input type="text"/>	% sul totale
11 e-commerce	<input type="text"/>	% sul totale

12 **Produzione di qualità**

Processo certificato

SI NO

prodotto certificato

produzioni tipiche

di cui:

DOP	<input type="text"/>	% sul totale	DOCG	<input type="text"/>	% sul totale
IGP	<input type="text"/>	% sul totale	DOC	<input type="text"/>	% sul totale
AS	<input type="text"/>	% sul totale	IGT	<input type="text"/>	% sul totale
ALTRE	<input type="text"/>	% sul totale	ALTRE (VINO)	<input type="text"/>	% sul totale

13 **Fatturato** LIRE

14

Addetti	Manopera		Tecnici		Impiegati		Totali	
	M	F	M	F	M	F	M	F
A tempo indeterminato								
- part-time								
A tempo determinato								
Totale								

15 **Diritti di produzione**

Coltura	SI	NO	quantitativo	unità di misura	n. quota
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Data

Firma

**ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL
PIANO AZIENDALE PER L'EDIFICABILITA' IN ZONA AGRICOLA**

Legge regionale 23 aprile 2004 n° 11 art. 44

INTRODUZIONE

Il piano è costituito da:

- **QUADRO A:** contiene i dati identificativi del richiedente;
- **QUADRO B:** contiene informazioni sull'intervento che il richiedente intende attuare;
- **QUADRO C:** contiene le dichiarazioni e gli impegni che si assume il richiedente;

e da uno o più dei seguenti allegati:

Sezione A: altre unità tecniche economiche

Sezione B: dati relativi a società

Sezione C: consistenza zootecnica;

Sezione D: manodopera;

Sezione E: attività connesse svolte in azienda;

Sezione F: fabbricati esistenti

Sezione G1: superfici aziendali;

Sezione G2: superfici aziendali oggetto dell'intervento;

Sezione H: impresa o cooperativa agroalimentare

Elemento essenziale del piano aziendale è il codice fiscale del richiedente (per i soggetti, pubblici o privati, esercenti attività agricola, agroalimentare, forestale e della pesca questo è definito anche come Codice Unico di identificazione delle Aziende Agricole- CUA).

Il piano compilato in ogni sua parte e completo della documentazione richiesta e delle Sezioni compilate, dovrà essere presentato all'IRA competente. Ogni pagina delle sezioni dev'essere firmata dal richiedente.

QUADRO A – SOGGETTO RICHIEDENTE

SEZIONE I - Dati identificativi del richiedente

Riquadro 1 – Richiedente

Indicare:

- a. CODICE FISCALE,
- b. PARTITA IVA, data del suo rilascio (così come riportata nel certificato di attribuzione) e codice di attività così come risulta dal certificato di attribuzione del numero di partita IVA,
- c. codice di iscrizione al Registro delle imprese e al Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative (REA) della Camera di Commercio,
- d. codice INPS,
- e. la ragione sociale o la denominazione (deve essere riportata senza abbreviare alcuna parola, ad eccezione della natura giuridica che deve essere sempre indicata in forma contratta senza punti), del richiedente.

Se il richiedente è una ditta individuale, il CODICE FISCALE è quello della persona fisica e va indicato il cognome (le donne coniugate devono indicare soltanto il cognome da nubile) e nome, il sesso, la data di nascita, il comune di nascita e la sigla automobilistica della provincia di nascita (per Roma indicare RM; per stato estero indicare EE).

Il codice della natura giuridica da riportare è quello indicato nella Tabella 2.

Riquadro 2 – Domicilio o Sede legale

Riportare i dati relativi al domicilio o alla sede legale del richiedente. Il campo “codice ISTAT” dev’essere compilato a cura dell’Ufficio competente alla ricezione delle domande.

Riquadro 3 – Ubicazione azienda, impianto produttivo o sede operativa

Indicare l’ubicazione dell’azienda, dell’impianto produttivo o della sede operativa (solo nel caso in cui risulti diversa dal domicilio o dalla sede legale del richiedente).

Nel caso di azienda agricola indicare la sede aziendale dell’Unità Tecnico Economica nel quale si intende realizzare il progetto presentato. Per Unità Tecnico Economica (UTE) si intende “... l’insieme dei mezzi di produzione, degli stabilimenti e delle unità zootecniche e acquicole condotte a qualsiasi titolo dal medesimo soggetto per una specifica attività economica, ... avente una propria autonomia produttiva.” (articolo 1 del Decreto del presidente della Repubblica 1 dicembre 1999, n. 503).

Se l’intervento è previsto su più stabilimenti o impianti produttivi, rinviare il dettaglio alla scheda di misura.

Il campo “codice ISTAT” deve essere compilato a cura dell’Ufficio competente alla ricezione del piano.

Riquadro 4 – Rappresentante legale

Compilare il riquadro solo nel caso in cui il richiedente non sia una persona fisica. Riportare:

- a. i dati anagrafici,
- b. il CODICE FISCALE ed il recapito del rappresentante legale del soggetto richiedente.

Il campo “codice ISTAT” dev’essere compilato a cura dell’Ufficio competente alla ricezione delle domande.

QUADRO B – NATURA DELL'INTERVENTO PER IL QUALE SI RICHIEDE IL PARERE

Nel Quadro B è riportato l’elenco delle tipologie di interventi ammessi dalla l. r. 11/04.

il richiedente deve barrare il campo riferito alla tipologia di intervento nel quale rientra il progetto per cui richiede il parere ed indicare i metri cubi (la superficie) relativa ad ogni tipologia di intervento di cui richiede il permesso alla costruzione.

QUADRO C – DICHIARAZIONE E IMPEGNI

Si deve indicare il cognome e nome del dichiarante, ovvero del titolare o del rappresentante legale del soggetto richiedente.

Nel caso in cui il soggetto richiedente non sia in possesso della PARTITA IVA, in quanto non esercita attività di impresa rientrante nel campo di applicazione dell’IVA ai sensi dell’articolo 4 DPR 26.10.1972, n. 633, occorre barrare il relativo campo.

Le informazioni relative alla manodopera aziendale devono essere riferite alla dichiarazione INPS relativa all’anno solare precedente.

Nel caso in cui il richiedente debba consegnare anche uno o più allegati indicati, barrare i relativi campi. Nel caso in cui vengano compilati più allegati G1 e/o G2, nel relativo campo indicare il numero totale dei modelli consegnati.

L’autenticazione della firma da parte del funzionario responsabile riguarda la sola sottoscrizione e non il contenuto del modello e degli allegati, la cui responsabilità è del soggetto richiedente.

In luogo dell’autenticazione della firma, ai sensi del DPR 445 del 28 dicembre 2000, può essere presentata la domanda già firmata con allegata la copia di un documento di identità del sottoscrittore.

TABELLA 2			
CODIFICA NATURA GIURIDICA DEL SOGGETTO RICHIEDENTE			
Codice	Descrizione	Codice	Descrizione
00	<i>Ditta individuale</i>	910	<i>Regione</i>
902	<i>Società di persone</i>	911	<i>Provincia</i>
903	<i>Società di capitali</i>	912	<i>Comune</i>
904	<i>Società cooperativa</i>	913	<i>Comunità montana</i>
905	<i>Consorzio di cooperative</i>	914	<i>Consorzio di comuni</i>
906	<i>Consorzi di tutela</i>	915	<i>Ente parco</i>
907	<i>Consorzi</i>	916	<i>Consorzio di bonifica e/o irrigazione</i>
908	<i>Associazione dei produttori</i>	917	<i>Altro ente pubblico</i>
909	<i>Associazioni senza scopo di lucro</i>	918	<i>Altro soggetto privato</i>

GLI ALLEGATI

Indicare sempre il Codice Fiscale del richiedente.

Sezione C - CONSISTENZA ZOOTECNICA

In alto va indicato il codice sanitario aziendale dell'allevamento o degli allevamenti di cui dispone l'azienda.

Indicare il numero di capi per ciascuna tipologia allevata alla data di presentazione della domanda. (Il campo "UBA" (Unità di Bovino Adulto) dev'essere compilato a cura dell'Ufficio competente alla ricezione delle domande.)

Sezione D - MANODOPERA

Indicare il numero di persone, suddiviso tra uomini, donne e, dove richiesto, evidenziando i giovani (persone con età inferiore a 40 anni), per ciascuna categoria indicata.

Per gli "operai a tempo parziale" e gli "altri", oltre al numero totale di persone, indicare il totale del numero di giornate/anno lavorate.

Le informazioni devono essere riferite alla situazione dichiarata nel quadro C, come da dichiarazione INPS relativa all'anno solare precedente.

Sezione E - ATTIVITÀ CONNESSE SVOLTE IN AZIENDA

Barrare in corrispondenza delle varie tipologie indicate una o più attività svolte in ambito aziendale al momento della presentazione della domanda.

Sezione F - FABBRICATI

Riquadro 1 - Comune

Indicare il codice ISTAT della Provincia e del Comune in cui è ubicato il fabbricato; a tal fine si fa riferimento alla Circolare ministeriale n. D/1663 del 29 ottobre 1992, in cui viene riportato in allegato l'elenco dei Comuni d'Italia e dei relativi codici ISTAT; indicare, inoltre, per esteso la denominazione del Comune stesso.

Riquadro 2 – Casi particolari

Qualora la particella ricada in uno dei seguenti casi, indicare il codice corrispondente:

1	riordino fondiario
2	zona coperta da segreto militare
3	uso civico
4	zona demaniale
5	particella interessata da un frazionamento successivo al 31.12.97
6	ex catasto austroungarico (catasto tabellare)

È obbligatorio allegare alla domanda una documentazione giustificativa.

Riquadro 3 – Dati catastali

Indicare i seguenti riferimenti catastali in relazione a ciascuna unità produttiva:

- sezione censuaria (solo per i comuni nei quali è presente);
- numero del foglio di mappa;
- numero della particella;
- subalterno.

Riquadro 4 - Misura

Barrare la casella riferita al fabbricato che è oggetto del progetto di investimento presentato.

Riquadri 5 e 6 - Codice fabbricato e descrizione

Indicare per ciascun fabbricato il codice e la relativa descrizione riportati nella Tabella sottostante.

Riquadro 7 - Dimensione del fabbricato

Indicare la dimensione di ogni fabbricato utilizzando, per ciascuna tipologia descritta, l'unità di misura indicata nella sotto riportata Tabella.

Riquadro 8 – Tipo di conduzione

Indicare il tipo di conduzione della particella utilizzando i seguenti codici:

1	Proprietà
2	Affitto
3	Altre forme

CODIFICA DEI FABBRICATI

COD.	DESCRIZIONE	UNITA' MIS.	COD.	DESCRIZIONE	UNITA' MIS.
01	STALLE (BOVINI DA LATTE)	MQ	13	VASCHE LIQUAMI	MC
02	STALLE (ALTRI BOVINI)	MQ	14	ALTRI FABBRICATI AGRICOLI	MQ
03	STALLE (EQUINI)	MQ	15	FABBRICATI ADIBITI ALLA MACELLAZIONE	MQ
04	PORCILAIE	MQ	16	FABBRICATI ADIBITI ALLA TRASFORMAZIONE	MQ
05	OVILI	MQ	17	FABBRICATI ADIBITI ALLA COMMERCIALIZZAZIONE	MQ
06	RICOVERI PER ANIMALI	MQ	18	FABBRICATI PER LO STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI	MC
07	SERRE E ATTREZZATURE CONNESSE	MQ	19	FABBRICATI ADIBITI ALLA RISTORAZIONE AGRITURISTICA (SALE DA PRANZO E CUCINE)	MQ
08	RICOVERI MACCHINE E/O ATTREZZI	MQ	20	FABBRICATI ADIBITI AL PERNOTTAMENTO	MQ
09	FIENILI	MC	21	ALTRI FABBRICATI AD USO AGRITURISTICO	MQ
10	SILOS	MC			
11	CANTINE	MQ			
12	ESSICCATOI	MC			

Sezione G1/G2 – UTILIZZO SUPERFICI AZIENDALI/SUPERFICI AZIENDALI OGGETTO DI INTERVENTO

Indicare il Codice Fiscale del richiedente.

L'Ufficio competente alla ricezione delle domande deve riportare il numero della domanda dalla prima pagina.

Riquadro 1 – Comune

Indicare il codice ISTAT della Provincia e del Comune in cui è ubicata la particella; a tal fine si fa riferimento alla Circolare ministeriale n. D/1663 del 29 ottobre 1992, in cui viene riportata in allegato l'elenco dei Comuni d'Italia e dei relativi codici ISTAT; indicare inoltre per esteso la denominazione del Comune stesso.

Riquadro 2 – Casi particolari

Qualora la particella ricada in uno dei seguenti casi, indicare il codice corrispondente:

1	riordino fondiario
2	zona coperta da segreto militare
3	uso civico
4	zona demaniale
5	particella interessata da un frazionamento successivo al 31.12.97
6	ex catasto austroungarico (catasto tabellare)

È obbligatorio allegare alla domanda una documentazione giustificativa.

Riquadro 3 – Dati catastali

Indicare i riferimenti catastali della particella:

- sezione censuaria (solo per i comuni nei quali è presente);
- numero del foglio di mappa;
- numero della particella;
- subalterno.

Riquadro 4 – Superficie catastale

Indicare la superficie catastale totale di ciascuna particella espressa in ettari, are e centiare.⁴

Riquadro 5 – Tipo di conduzione

Indicare il tipo di conduzione della particella utilizzando i seguenti codici:

1	proprietà
2	affitto
3	mezzadria
4	altre forme

Riquadro 6 (G1) – Codice coltura

Indicare la coltura in atto o prevista a cui è investita utilizzando i codici riportati nella Tabella "Codifica delle colture".

Riquadro 6 (G2) – Codice tipologia

Indicare il codice tipologia corrispondente a quanto contrassegnato nel quadro B.

Riquadro 7 – Superficie utilizzata

Per ogni particella indicare la superficie interessata all'intervento e per la quale si richiede l'aiuto. Una particella deve quindi essere indicata più di una volta se, su di essa, si intendono investire colture diverse. In presenza di più raccolti di colture diverse nello stesso anno, indicare la coltura considerata principale.

Per ciascun quadro di misura compilato riportare il totale della superficie utilizzata.

Nel caso in cui i campi di un quadro non dovessero essere sufficienti ad indicare tutte le superfici utilizzate, proseguire la compilazione utilizzando i quadri successivi.

Riquadro 8 – Tipo area

Il presente riquadro dev'essere compilato o dal richiedente o a cura dell'Ufficio competente alla ricezione delle domande.

Indicare l'area ove ricade la superficie di ciascuna particella, utilizzando i seguenti codici.

Se la particella catastale ricade contemporaneamente su più aree, rinviare il dettaglio alla scheda di misura.

A – Aree svantaggiate

A1	zona svantaggiata
A2	zona svantaggiata di montagna
A3	zona soggetta a vincolo ambientale

B – Area obiettivo 2 - Barrare la casella qualora la particella di terreno sia in un comune delimitato ai sensi del regolamento CE 1260/1999, articolo 4.

C – Aree protette

C1	Parco nazionale
C2	Riserva naturale statale
C3	Parco interregionale
C4	Parco regionale
C5	Riserva naturale regionale
C6	Altre aree naturali protette

D - Zona nella rete NATURA 2000 - Barrare la casella qualora la particella di terreno sia in un'area classificata Natura 2000.

Riquadro 9 – Irrigabile

Barrare la casella qualora la particella di terreno sia effettivamente irrigabile.

Riquadro 12 – Biologico

Barrare la casella qualora la particella di terreno sia investita a coltura biologica.

Nell'allegato Sezione G1 devono essere riportate tutte le superfici aziendali oggetto di specifico intervento.⁵

Nella Sezione G2 riportare tutte le superfici aziendali non oggetto di intervento.⁶

CODIFICA DELLE COLTURE

COD.	DESCRIZIONE	COD.	DESCRIZIONE	COD.	DESCRIZIONE
01	Mais da granella	61	Lupinella	75	Funghi
02	Silomais e mais ceroso	62	Erbaio di graminacee	74	Colture permanenti sotto vetro
03	Mais dolce	63	Erbaio di leguminose	411	Vigneti – per uva da vino di qualità (vino DOC, IGT, DOCG)
04	Grano (Frumento) tenero	64	Erbaio misto	412	Vigneti – per uva da vino comune
05	Grano (Frumento) duro	36	Prato	413	Vigneti – per uva da tavola
06	Frumento segalato	37	Prato-pascolo	421	Oliveti – per olive da tavola
07	Segale	38	Pascolo	422	Oliveti – per olivi da olio
08	Orzo	73	Prati permanenti e pascoli – pascoli magri	43	Agrumi
09	Avena	39	Mais da foraggio	44	Mele
10	Sorgo da granella	40	Altre foraggiere	45	Pere
11	Insilati di cereali	23	Riso	66	Altre pomacee
12	Grano saraceno	24	Barbabietola	46	Pesche
13	Miglio	25	Tabacco	67	Altre drupacee
14	Scagliola	65	Pomodoro	80	Frutta a guscio
15	Altri cereali	26	Piante orticole a pieno campo (aglio, patata, insalata, cocomero, ecc.)	47	Altre piante arboree da frutto
16	Soia da granella	27	Piante aromatiche (lavanda, menta, zafferano, ecc.)	48	Bosco misto
17	Girasole da granella	72	Ortive sotto vetro	49	Piante arboree da legno
18	Colza e ravizzone da granella	28	Piante da fibra (canapa, lino tessile)	50	Altre piante arboree
59	Lino non tessile	29	Piante oleifere (arachidi, ricino)	51	Fiori a pieno campo
20	Piselli allo stato secco	71	Altre piante industriali	52	Fiori da serra
21	Fave e favette	19	Piselli allo stato fresco	53	Piante ornamentali da appartamento
22	Lupini dolci	30	Leguminose da granella (lenticchie, ceci)	54	Orti familiari
33	Erba medica	31	Seminativi ritirati dalla produzione ai sensi del Reg. (CEE) n. 2328/91 (non oggetto di aiuto per la compensazione al reddito)	55	Vivaio
34	Trifoglio	70	Superficie messa a riposo ai sensi del Reg. (CEE) n. 1765/92	56	Tare ed incolti
60	Sulla	69	Seminativi ritirati dalla produzione per scopi di carattere forestale ai sensi del Reg. (CEE) n. 2080/92	57	Fabbricati
79	Sementi e piantine per seminativi	32	Altre coltivazioni e seminativi	58	Altro

Sezione H - impresa agricola che effettua trasformazione e/o commercializzazione agroalimentare

Indicare il Codice Fiscale del richiedente.

L'Ufficio competente alla ricezione delle domande deve riportare il numero della domanda dalla prima pagina.

Voce 1 - Settore di attività

Indicare il settore di attività

Voce 3 - Numero impianti e capacità di impianto

Indicare il numero degli impianti per ciascuna tipologia riportata e la relativa capacità, nonché l'unità di misura considerata. Per le strutture di raccolta e magazzinaggio, lavorazione e trasformazione, commercializzazione e stoccaggio prodotti finiti, l'informazione deve essere riferita alle dimensioni delle strutture.

Voce 4 - Anno di riferimento

Indicare un anno fra gli ultimi tre precedenti alla presentazione della domanda, da considerare in riferimento alle successive voci.

Voce 5 - Materie prime totali

Indicare la somma del valore complessivo delle materie prime utilizzate, comprese quelle acquistate.

Voce 6 - Materie prime aziendali

Indicare la quantità delle materie prime prodotte in aziende e oggetto di trasformazione .

Voce 7 - Produzione realizzata

Indicare il valore complessivo del prodotto finito.

Voce 8 - Produzione commercializzata

Indicare il valore complessivo della produzione commercializzata, riportando, per ciascun canale di commercializzazione indicato (Italia e/o Estero), la percentuale sul valore totale.

Voce 12 - Produzione di qualità

“Prodotto certificato” - Indicare il valore delle produzioni biologiche o certificate da un ente indipendente.

“Produzioni tipiche” – Indicare il valore totale delle produzioni tipiche commercializzate, indicando anche l'incidenza percentuale di ciascuna sul valore totale. Alla Voce “Altre” indicare la percentuale di prodotti tipici che sono in fase di ottenimento della certificazione di qualità e che sono già state iscritte nell'apposito elenco.

Voce 13 - Fatturato

Indicare il totale del fatturato netto, compresi i ricavati da vendite di prodotti, beni e servizi che rientrano nella normale attività della società, tenuto conto di ogni ribasso o riduzione di prezzo su tali vendite, dell'IVA e di altre tasse direttamente collegate col fatturato.

Voce 15 - Diritti di produzione

Indicare, per ciascuna tipologia di prodotto considerata, se l'Impresa è in possesso o meno del diritto di produzione; in caso affermativo indicare il quantitativo complessivo, l'unità di misura considerata e il numero della quota.

RELAZIONE TECNICA

LEGGE REGIONALE 23 aprile 2004 n° 11 "Norme per il governo del territorio"

Il sottoscritto tecnico iscritto all'albo _____ della provincia di _____ incaricato dal sig _____ titolare/rappresentante legale della ditta a completamento dei dati analitici riportati nel Piano Aziendale

precisa che

1) DESCRIZIONE DELL'AZIENDA

a) Localizzazione, suddivisione in corpi fondiari e loro distanza, giacitura terreni, sistemazioni idraulico agrarie, irrigabilità e sistemi di irrigazione.

b) **Produzioni e servizi.** (la descrizione sommaria delle produzioni ottenute dalla coltivazione dei terreni e dagli allevamenti devono avere sempre come riferimento i dati dichiarati nelle rispettive sezioni analitiche della prima parte del Piano Aziendale)

Produzioni erbacee

COLTURA	T/anno

Piantagioni

COLTURA	T/anno

Allevamenti

ALLEVAMENTO	T/anno

Definizione dell'approvvigionamento di Unità Foraggiere; Descrizione della gestione delle deiezioni e indicazioni sulla comunicazione di smaltimento

Attività di trasformazione

PRODUZIONE	T/anno
Uva in vino	
Latte in burro	
Latte in formaggio	
Altro (descrivere)	

Descrizione attività di trasformazione

Attività agrituristica

Descrizione attività con indicazione dell'ammontare di ore dedicate all'attività agrituristica

Altre attività connesse

Descrizione attività

c) Fabbricati e o strutture per l'attività aziendale

Tipo	Anno costruzione	Volume	Superficie

d) Impianti per la lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti (da compilare e descrivere solo nel caso costituisca elemento di valutazione del progetto)

Tipo	Anno costruzione	Capacità di lavoro (1)

(1) indicare il valore e l'unità di misura Kw – m – mq – mc – hl – Prodotto lavorato in t/unità di tempo

e) Organizzazione di vendita (punto da compilare e descrivere solo nel caso costituisca elemento di valutazione del progetto)

f) Parco macchine (da compilare e descrivere solo nel caso costituisca elemento di valutazione del progetto)

Macchine semoventi

Tipo	Anno costruzione	Potenza o capacità lavoro (1)	Ingombro (mq)

(1) indicare il valore e l'unità di misura – Prodotto lavorato in t/unità di tempo

Attrezzature

Tipo	Anno costruzione	Capacità lavoro (1)	Ingombro (mq)

(1) indicare il valore e l'unità di misura – Prodotto lavorato in t/unità di tempo

2) DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO E REDDITO AZIENDALE

a) **Descrizione dell'intervento** (Con particolare attenzione alla dimostrazione del legame tra il volume delle attività aziendali e il dimensionamento degli interventi in progetto. Descrizione dei

tempi e delle fasi di realizzazione. Indicazione del rapporto di copertura ottenuto rapportando la superficie coperta con la superficie del lotto in cui verrà costruito l'edificio. Quest'ultimo aspetto è di fondamentale importanza per l'individuazione del nesso funzionale tra allevamento ed azienda agricola e per la verifica del coefficiente di copertura per la realizzazione delle serre)

b) Definizione dell'ordinamento tecnico economico e della zona in cui ricade l'azienda

Per indicare l'ordinamento tecnico economico (decisione 85/377/CEE della Commissione) e la zona in cui rientra l'azienda contrassegnare con una X, nel riquadro sottostante, la casella corrispondente.

Cod	Ordinamento Produttivo	Pianura	Pianura svantaggiata	Collina	Montagna
1	Agricoltura generale, seminativi				
2	Ortofloricoltura				
3	Coltivazioni permanenti				
4	Erbivori				
5	Granivori				
6	Policoltura				
7	Poliallevamento				
8	Colture ed allevamenti				

c) Redditività aziendale (riportare il reddito netto come ottenuto dalla compilazione del riepilogo situazione economica aziendale)

3) DEROGHE AL RAGGIUNGIMENTO DEL REDDITO MINIMO

Indicare, barrando la casella corrispondente, la casistica che permette di derogare al limite del raggiungimento dell'80% del reddito di riferimento:

- Interventi non connessi all'aumento della produzione ma resi obbligatori per il rispetto delle norme in materia di ambiente, igiene, benessere degli animali.
- Interventi in azienda condotta da giovane imprenditore, insediato da meno di cinque anni dal momento della presentazione dell'istanza, con redditività aziendale pari ad almeno il 50% del reddito di riferimento.

In entrambi i casi descrivere sommariamente gli effetti rispetto alle cause che permettono la deroga alla condizione reddituale.

4) CALCOLO DELLA SUPERFICIE AZIENDALE DA SOTTOPORRE A VINCOLO DI NON EDIFICAZIONE:

Superficie da vincolare = (redditività minima / reddito reale da piano aziendale) X ((mc in progetto + mc esistenti) / 1.200) X (superficie aziendale reale)

Le particelle catastali concorrenti alla formazione di tale superficie e per le quali si provvede alla costituzione del vincolo mediante apposito atto presentato alla conservatoria dei registri immobiliari sono le seguenti:

comune	foglio	numero particella		Superficie

dichiara inoltre che

5) CHE NELL'AZIENDA NON SUSSISTONO EDIFICI RECUPERABILI AI FINI RICHIESTI (ovvero che sussistono limitatamente).

Luogo e data _____

Il tecnico incaricato

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLO SCHEMA DI RIEPILOGO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA AZIENDALE

Per la compilazione del riepilogo il richiedente deve acquisire i dati dalle fonti contabili indicate nello stesso, prendendo a riferimento uno degli ultimi tre anni fiscali conclusi.

In presenza di colture arboree in fase di allevamento, secondo la ordinaria definizione per la specie considerata, il reddito proveniente da tali superfici sarà calcolato applicando, alla superficie interessata, i dati quantitativi e di valore della produzione indicati a livello provinciale ai fini della determinazione della eleggibilità alle provvidenze previste dalla L. 185/92. Al valore della P.L.V. ottenuto, si applicheranno, per la determinazione delle spese colturali, i valori stabiliti dalla tabella A della D.G.R. 3 agosto 1982 n. 4175; il risultato andrà sommato direttamente al valore del reddito netto aziendale.

Le aziende che hanno iniziato l'attività nell'anno precedente la presentazione della domanda e che conferiscono parte o tutto il proprio prodotto ad organismi cooperativi od associativi, avendo contabilizzato solo il relativo acconto ricevuto, possono dimostrare il valore della P.L.V. conferita a saldo tramite una dichiarazione dell'Organismo associativo, contenente l'indicazione del quantitativo del prodotto conferito moltiplicato per il valore medio liquidato ai soci nell'ultimo anno fiscale, decurtato dell'acconto liquidato.

RIEPILOGO SITUAZIONE ECONOMICA AZIENDALE

Anno fiscale		Media annate fiscali			Fonte
Descrizione			Importi		Fonte
			Parziali	Totali	
a1	Ricavi da vendita dei prodotti	PLV Animale			Contabilità IVA anno di riferimento
a2		PLV Vegetale			Contabilità IVA anno di riferimento
a3		Ricavi industrie agrarie			Contabilità IVA anno di riferimento
a4	Ricavi da agriturismo				Contabilità IVA anno di riferimento
a5	Ricavi da attività di manutenzione ambientale e conservazione dello spazio naturale ⁽¹⁾				Contabilità IVA anno di riferimento
a6	Utili da soccida				Ricevuta quietanzata rilasciata al soccidario
a7	Premi ed integrazioni al reddito	Premi PAC seminativi (Reg. 1251/99)			Estremi pagamenti AGEA/AVEPA
a8		Indennità Compensativa			"
a9		Premi PAC zootecnia (Reg. 1254/99)			"
a10		Altri contributi (agroambiente, ecc.)			"
Totale A		Produzione Lorda Vendibile Integrata		0	
b1	Costi di produzione	Acquisti materie prime			Contabilità IVA anno di riferimento
		Di cui per beni strumentali ⁽²⁾			Contabilità IVA anno di riferimento
b2		Noleggi e servizi			Contabilità IVA anno di riferimento
b3		Spese generali			Bollettini versamenti - ricevute
b4	Altri costi d'esercizio	Imposte, Tasse			Mod. 24
b5		Quote di ammortamento ⁽³⁾		0	Calcolati in % su PLV come da schema
Totale B		Spese Varie		0	
C	Altri costi	Affitti			Estremi pagamenti
D		Salari, Stipendi, Oneri dipendenti			Modelli CUD, libro paghe
E		Oneri sociali familiari e soci			Bollettini INPS
F		Interessi Passivi			Estremi pagamenti
G = A - (B+C+D+E+F)		Reddito Netto		-	

(1) Limitatamente alle aziende che operano in zone montane, svantaggiate ed all'interno di parchi naturali Nazionali o regionali.

(2) S i indichi con segno negativo l'ammontare degli acquisti per beni strumentali

(3) Percentuale da applicare per il calcolo delle quote di ammortamento

Classe dimensione PLV	Rapporto tra quote di ammortamento e PLV *
<=155.000 euro	7%
> 155.000 e <= 516.500 euro	5%
> 516.500 euro	3%

(*) Produzione di beni e servizi dell'impresa agricola, esclusi premi ed integrazioni al reddito

ISTANZA RICHIESTA RILASCIO CERTIFICAZIONE IAP/IA

Il sottoscritto chiede altresì il rilascio della certificazione attestante la sua qualifica di IAP / IA ai fini del calcolo degli eventuali oneri di urbanizzazione dovuti al Comune competente (legge 10/77).

A tal fine allega copia dell'ultima dichiarazione dei redditi.

Firma